



FINBARR O'REILLY

L'IDEALE DIETRO LA FOTOGRAFIA

FINBARR O'REILLY:

fotografo pluripremiato, autore, produttore.

Nell'arco della sua lunga carriera, trascorsa documentando alcuni dei più grandi conflitti della storia recente, l'obiettivo è sempre stato uno: **sfaldare i cliché** e fornire un punto di vista nuovo, andare al di là delle trite e ritrite immagini di devastazione ed esaltare invece la resilienza, la forza e il coraggio dei soggetti che fotografa.



I PRIMI ANNI



Finbarr O'Reilly nasce il 1 gennaio 1971 a Swansea, nel Sud del Galles e trascorre parte della sua infanzia a Dublino (Irlanda). A nove anni si trasferisce con la famiglia a Vancouver (Canada), dove cresce e avvia la sua carriera da giornalista. Inizialmente si occupa di arte e cultura per "The Globe and Mail" e di spettacolo e intrattenimento per "The National Post".

CONGO



Quella tra Finbarr O'Reilly e il Congo è una storia molto lunga: ci torna tante volte negli anni, documentandone i conflitti e i loro effetti sui civili, le malattie, la vita.

Finbarr O'Reilly, Congo dell'Est, 2008: poco fuori Goma un prigioniero urla mentre viene colpito dai soldati governativi.

L'ARRIVO:

Nel 2001 comincia a lavorare come giornalista freelance per la Reuters, con base a Kinshasa, Congo: il suo compito è documentare la guerra che in quegli anni stava interessando molti paesi del continente africano. Partire è una decisione difficile: è la settimana dell'11-09-2001 e, essendo gli occhi del mondo concentrati sull'America, teme di star perdendo un' importante opportunità per la sua carriera di corrispondente. Capisce però l'importanza di testimoniare eventi cui nessuno stava guardando in quel momento.

Si sposta poi a Kigali, Ruanda e dal 2003 al 2005 diventa il corrispondente della Reuters per l'area dei Grandi Laghi.

LA POLIO:

In Congo nel corso degli anni documenta anche gli effetti devastanti della polio sulla popolazione, e in particolare sui bambini, cercando di trasmettere la loro resilienza. Si tratta di una malattia acuta, virale e altamente contagiosa, che si trasmette principalmente per via oro-fecale.



Finbarr O'Reilly, novembre 2006 a Kinshasa (Congo): disteso sul pavimento dell'International Polio Victim Response Committee un bambino affetto da polio prega prima di andare a dormire.



Finbarr O' Reilly, ottobre 2006 a Kinshasa(Congo): tre donne danzano, nonostante le gambe danneggiate dalla polio all'interno dell'International Polio Victim Response Committe.



Finbarr O'Reilly, luglio 2006 a Kinshasa(Congo): Aron Mahuka, Singi Ndombasi e Prefina Nzuzi attendono per la terapia all' International Polio Victim Response Committe.



Finbarr O'Reilly, novembre 2011 a Kinshasa (Congo): bambini affetti da polio consumano un pasto comune .



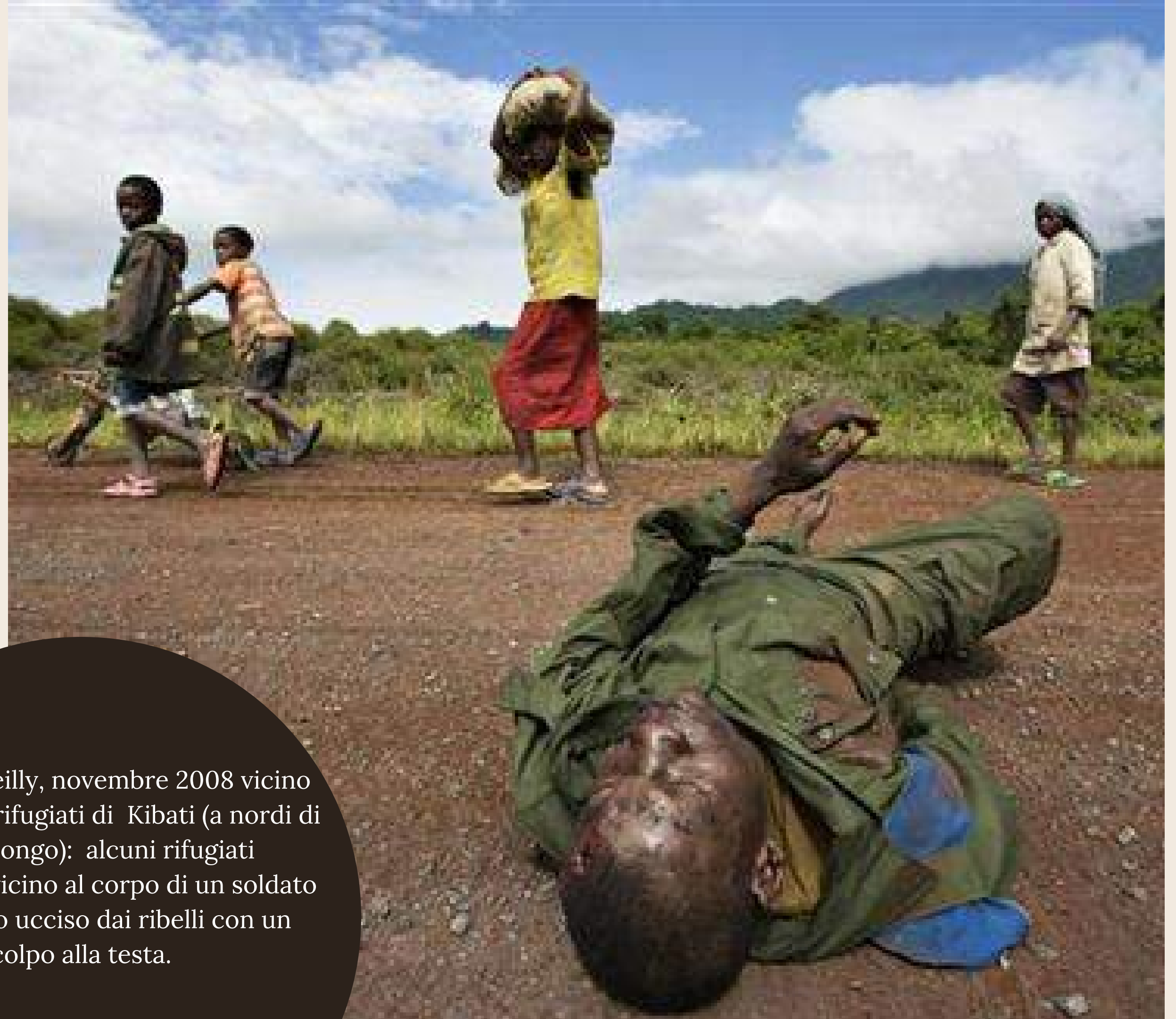
GLI EFFETTI DEI CONFLITTI:

In Congo una delle sue principali preoccupazioni è testimoniare l'effetto dei conflitti sui civili. Fotografa molti campi di rifugiati. A novembre del 2008, al campo di Kibati scatta, nel corso di una sparatoria tra ribelli e soldati governativi, una foto (a sinistra) a Tailor Boniface Buhoro e al figlio di tre anni Sadiki, mentre è nascosto con loro. Questa non è come le altre per lui: anni dopo, ritornato in Congo, ritrova i due ancora in un campo profughi. Questo non fa altro che alimentare la profonda crisi interiore che stava già vivendo e che gli faceva pensare che le sue foto non avessero alcun impatto sui soggetti che ritraevano.

GLI SCONTRI:

In Congo cattura anche i feroci scontri tra soldati governativi e ribelli.

Finbarr O' Reilly, novembre 2008 vicino il campo per rifugiati di Kibati (a nord di Goma, Congo): alcuni rifugiati camminano vicino al corpo di un soldato del governo ucciso dai ribelli con un colpo alla testa.





LA VITA CHE VA AVANTI:

Una cosa di cui Finnebar O'Reilly è certo è che non vuole che le sue foto rappresentino solo violenza e devastazione: anche nelle zone di conflitto la vita della popolazione va avanti e se ne possono immortalare i frammenti.

Finbarr O'Reilly, novembre 2008 nel centro Don Bosco a Goma(Congo): Serafin Nyanzaba, 17 anni, rimasta senza casa per colpa della guerra, mostra un acconciatura congolese tradizionale.

EPIDEMIA DI EBOLA, 2019-2020:

Tra il 2019 e il 2020 il Congo si trova a dover affrontare la seconda maggiore epidemia di Ebola della storia. Finbarr O' Reilly segue la Croce Rossa, impegnata sul territorio per limitare quanto più possibile la diffusione del virus. Oltre alle foto realizza anche un documentario che gli fa vincere nel 2020 un Emmy.



Finbarr O'Reilly, febbraio 2020 a Rutshuru(Congo): la Croce Rossa interviene per recuperare il cadavere di una neonata di 11 mesi deceduta dopo aver contratto l'Ebola.



Finbarr O'Reilly, febbraio 2020 a Rutshuru(Congo): la Croce Rossa interviene per seppellire il cadavere di una neonata di 11 mesi deceduta dopo aver contratto l'Ebola.

"CONGO IN CONVERSATION":

Nel 2020 Finbarr O'Reilly realizza in collaborazione con altri giornalisti e fotografi una raccolta intitolata "Congo in Conversation", che tratta delle sfide umane, sociali e ambientali che il paese si trova ad affrontare. Uno speciale focus è inoltre indirizzato alla diffusione e alle modalità di contenimento del Covid-19, in un paese che già si era trovato ad affrontare poco tempo prima un'epidemia di Ebola e con uno scarso sistema sanitario .



DARFUR



Finbarr O' Reilly,
novembre 2004 in
Darfur (Sudan): una
bambina sudanese è
stretta dalla sorella nel
campo per rifugiati di
Abushouk, vicino la
capitale del Nord
Darfur.

LA SVOLTA: DARFUR, 2004

Nel 2004 incoraggiato da un suo collega della Reuters parte per il Darfur, dove dal 2003 stava avendo luogo un feroce conflitto : le milizie ribelli (riunite nel MOVIMENTO PER LA LIBERAZIONE DEL SUDAN E MOVIMENTO GIUSTIZIA E UGUAGLIANZA) formate da africani di etnia di colore avevano cominciato ad attaccare il governo sudanese -composto essenzialmente di arabi per protestare contro il razzismo istituzionale e le ingiustizie subite dalle loro tribù.

E' lì che inizia a dedicarsi principalmente alla fotografia: fino a quel momento aveva sempre portato una macchina fotografica con sé ma sempre solo come accompagnamento ai pezzi che scriveva.

Comincia a comprendere il potere e l'impatto immediato delle foto, più grande di quello che qualsiasi articolo avrebbe potuto mai suscitare. Se prima i suoi pezzi erano stati relegati in un angolo, persi tra le notizie provenienti dall'Afghanistan, dall'Iraq e da Israele, adesso le sue foto fanno il giro del mondo e finiscono addirittura sulle prime pagine del "New York Times".



Finbarr O'Reilly,
novembre 2004 in Darfur
(Sudan): alcuni ribelli del
MOVIMENTO PER LA
LIBERAZIONE DEL
SUDAN sostano davanti
ad un furgone crivellato
di proiettili.



**NIGER E IL WORLD
PRESS PHOTO**



Nel 2005 il Niger si trova ad affrontare una carestia alimentare durissima a causa di un'invasione particolarmente devastante di locuste, che aveva distrutto il raccolto. Circa 3.6 milioni di persone finiscono per patire la fame, incluse decine di migliaia di bambini.

Ad agosto del 2005 Finbarr O' Reilly è a Tahoua, Niger per documentare la catastrofe e lì immortalava Alassa Galisou, bambino malnutrito di un anno, intento a premere le sue piccole dita sulle labbra della madre, Fatou Ousseini, in un centro di distribuzione alimentare d'emergenza. La foto fa il giro del mondo e nel 2006 vince il World Press Photo come migliore foto dell'anno.

Si tratta di uno scatto molto particolare per l'autore: trent'anni prima una foto simile era stata scattata nella stessa area e un anno dopo la foto di O'Reilly un fotografo tedesco aveva visto e fotografato la stessa donna in viaggio nel deserto con alcuni nomadi, con addirittura ancora gli stessi vestiti. Questo aumenta la convinzione di O' Reilly, già da tempo caduto in una profonda crisi interiore, che le sue foto portino beneficio solo alla sua carriera e non ai loro soggetti, per cui la vita rimane sempre uguale.

NULLA CAMBIA?



Ovie Carter per "Chicago Tribune", luglio 1974 in Niger.



Finbarr O'Reilly, agosto 2005 a Tahoua, Niger.

SUDAFRICA E "WHITE POVERTY"



Finbarr O' Reilly, marzo 2010
nel Coronation Park,
Krugersdorp (Sudafrica):
alcuni bambini che vivono nel
campo abusivo insieme alle
loro famiglie giocano con una
vecchia ruota.

Finbarr O'Reilly è interessato a mostrare, attraverso le sue foto, nuovi punti di vista. Per questo nel 2010 si reca in Sudafrica per documentare le condizioni di alcune minoranze di sudafricani bianchi.

Nell'immaginario collettivo la popolazione bianca in Sudafrica è composta da ricchi ma la realtà dei fatti è che dalla fine dell'apartheid sempre più sudafricani bianchi sono finiti a vivere in povertà. Il fotografo trascorre perciò una settimana nel campo abusivo (uno dei tanti) Coronation Park a Krugersdorp, testimoniando la qualità di vita dei suoi abitanti.



Finbarr O'reilly, marzo 2010
nel Coronation Park a
Krugersdorp (Sudafrica): tre
donne chiacchierano nel
campo abusivo in cui vivono.



Finbarr O'Reilly , marzo 2010
nel Coronation Park,
Krugersdorp (Sudafrica): un
uomo sporco e a torso nudo
viene fotografato mentre fuma
una sigaretta.

GUERA DEL TIGRÈ

Finbarr O'Reilly, giugno 2021 nella Regione del Tigrè (Etiopia): un ribelle del FRONTE POPOLARE DI LIBERAZIONE DEL TIGRÈ utilizza una busta per ripararsi dalla tempesta mentre vigila su un campo di prigionieri di guerra etiopi.

Nel 2021 documenta la Guerra del Tigrè, scoppiata nel 2020 in Etiopia. Questa vede contrapposti il Fronte Popolare di Liberazione del Tigrè e il Governo Federale Etiope. Si tratta di un conflitto particolarmente segnato da atrocità e fame, che lui cerca di catturare in ogni suo aspetto, per quanto possibile.

Finbarr O' Reilly , giugno 2021 nell'ospedale Ayder, nella città di Mekelle (Regione del Tigrè , Etiopia): Genet Asmelash, 40, solleva la figlia Kesamet Gebremichael, 13, rimasta ferita da un esplosivo che ha colpito la sua casa.





Finbarr O'Reilly, giugno 2021 nella Regione del Tigrè(Etiopia): alcuni soldati del GOVERNO FEDERALE ETIOPE in un campo prigionieri del FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DEL TIGRÈ.



**SENEGAL: DAKAR E LA
MODA**

Finbarr O'Reilly, giugno
2012 a Dakar(Senegal):
alcune modelle aspettano
nel backstage durante il
decimo anniversario della
Dakar Fashion Week.

DAKAR E LA FIORENTE INDUSTRIA DELLA MODA:

Finbarr O'Reilly documenta per più di un decennio uno degli aspetti più nascosti dell'Africa: la crescente industria del fashion. In particolare si occupa di Dakar, centro della moda stile franco-africano e sede della "Fashion African TV", prima stazione interamente dedicata del continente. Nel 2018 fotografa alcune modelle che indossano le creazioni di Adama Paris in una medina di Dakar e la foto vince nel 2019 il World Press Photo nella sezione ritratti.

Finbarr O'Reilly, dicembre 2018 a Dakar (Senegal): le modelle Diarra Ndiaye, Ndeye Fatou Mbaye e Mariza Sakho indossano abiti della stilista Adama Paris mentre alcuni curiosi le osservano. Foto vincitrice nel 2019 del World Press Photo sezione ritratti.



DAKAR FASHION WEEK:

Segue per molti anni la Dakar Fashion Week, cui partecipano tanti stilisti locali emergenti e centinaia di persone che fremono per assistere alle sfilate.

Finbarr O'Reilly, luglio 2017 a Dakar(Senegal): lo stilista Oumar Dicko sistema nel backstage le sue creazioni su una modella.





Finbarr O'Reilly, luglio 2012 a
Dakar (Senegal): Sachakara Dieng
indossa una creazione della
stilista Adama Ndiaye.

Finbarr O'Reilly, luglio 2012 a
Dakar(Senegal): le modelle
Amy Faye e Sachakara Dieng
indossano le creazioni della
stilista by Adama Ndiaye.



AFGHANISTAN



Finbarr O'Reilly, ottobre 2007 nel Distretto di Zhari (provincia di Kandahar, Afghanistan): un soldato canadese della coalizione della Nato cerca rifugio dopo essere stato attaccato dai talebani.



Finbarr O'Reilly, ottobre
2010 a OP Kunjak
(Afghanistan): il soldato
Brandon Voris, 19, ascolta la
musica con le sue cuffiette
nel mezzo di una tempesta
di sabbia.

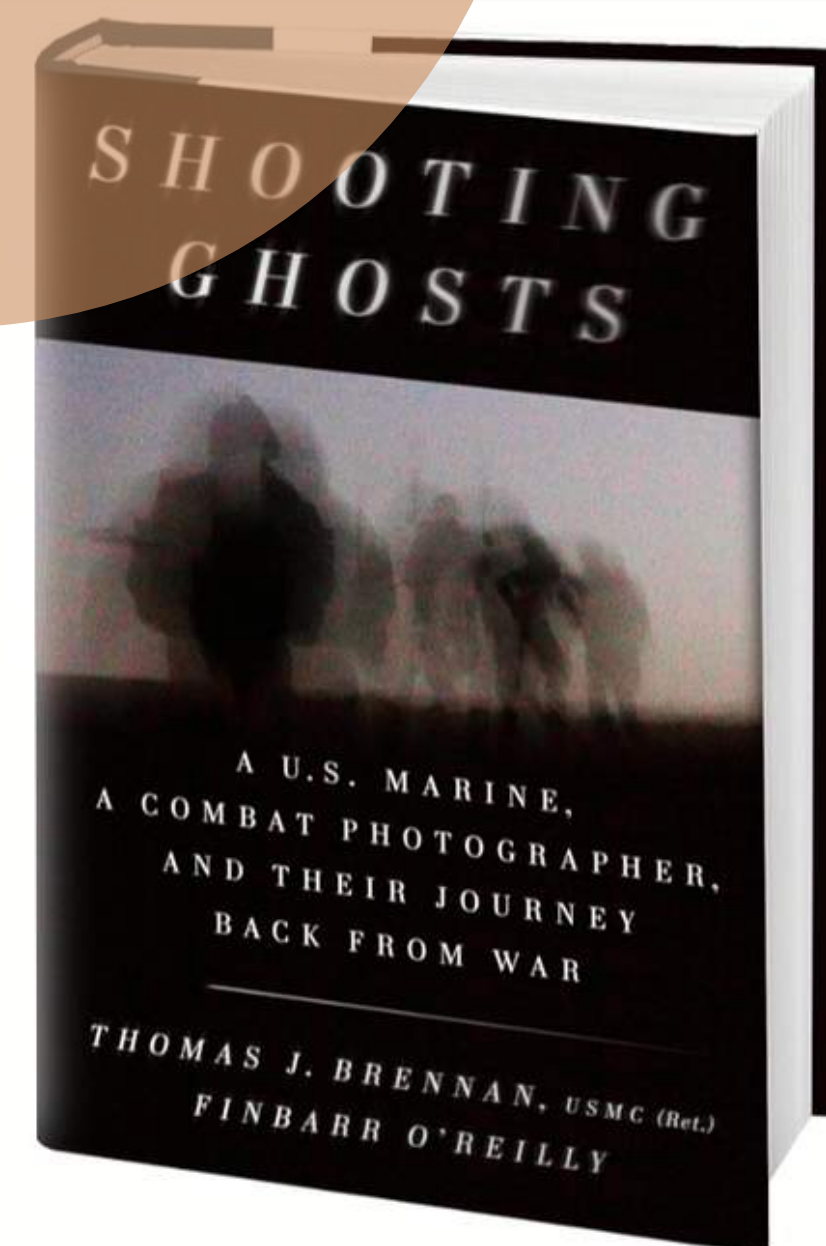
Finbarr O' Reilly si reca
per la prima volta in
Afghanistan nel 2007,
essendo interessato a
documentare la
presenza in campo delle
truppe canadesi.
Ritorna poi diverse
volte negli anni.





febbraio 2011, OP Kunjak (Afghanistan): ritratti nella foto Finbarr O' Reilly e il sergente dei Marines TJ Brennan.

In Afghanistan conosce il sergente del Corpo dei Marines Thomas James Brennan (TJ) con cui anni dopo finisce per scrivere un libro di memorie, "Shootings Ghosts", pubblicato nel 2017. Questo viene descritto da O'Reilly come un viaggio di ritorno alla vita per entrambi: il sergente, rimasto ferito in combattimento, era stato congedato dall'esercito e, alle prese con il disturbo da stress post traumatico aveva tentato il suicidio mentre il fotografo, dopo anni passati in prima linea aveva da tempo cominciato a sentirne gli effetti a livello psicologico.



L'ANNO SABBATICO E GLI STUDI DI PSICOLOGIA:

Dopo la morte dei colleghi Chris Hondros and Tim Hetherington in Libia nel 2011, ormai mentalmente provato, tra il 2012 e il 2013 decide di prendersi un anno sabbatico, durante il quale studia psicologia all' Università di Harvard con la BORSA DI STUDIO NIEMAN.

LO STUDIO SUI TRAUMI:

Si concentra in particolare sullo studio dei traumi collegati ai conflitti e di come relazionarsi con persone che hanno avuto esperienze in prima linea.



GAZA

Finbarr O'Reilly, luglio 2014 a Gaza
un medico aiuta un palestinese
rimasto ferito durante i
bombardamenti di Israele.



Nel 2014 dopo un anno sabbatico si reca a Gaza per documentare il sanguinoso conflitto tra israeliani e palestinesi. Pensando inizialmente che un cambiamento rispetto all'Africa o all'Afghanistan avrebbe potuto essere utile si rende presto conto di non riuscire psicologicamente più a sopportare e a fotografare la morte e la devastazione che lo circondano. Consapevole di questo, ed essendo stato nel frattempo anche licenziato dalla Reuters, contatta TJ Sullivan (che aveva conosciuto in Afghanistan) e i due iniziano a lavorare insieme, dandosi supporto a vicenda.



Finbarr O' Reilly, luglio 2014 a Gaza: alcuni uomini trasportano i corpi di quattro bambini palestinesi uccisi dagli attacchi israeliani.



Finbarr O'Reilly, luglio 2014 a Gaza: un uomo palestinese in ospedale tiene tra le braccia una bambina rimasta ferita dagli attacchi israeliani.

ALCUNI DEI LAVORI COME PRODUTTORE:

- Nel 2003 è co-produttore di "The Ghosts of Lomako", documentario girato nella Repubblica Democratica del Congo e co-direttore di "The Digital Divide", documentario incentrato sullo sviluppo della tecnologia nel mondo.
- Nel 2020 produce "Ebola in Congo", seguendo gli operatori sanitari intenti a contenere il virus in prima linea. Il lavoro gli fa vincere un Emmy.

TRA I RICONOSCIMENTI PIÙ IMPORTANTI:

- Premio Carmignac per il fotogiornalismo 2020-21 (Congo).
- Emmy Award 2020 per *Ebola in Congo*.
- World Press Photo 2019 per la sezione ritratti (Senegal Fashion).
- World Press Photo of the Year 2006 (carestia in Niger).

“My sense of self hinges upon the belief that what I do matters. That belief has compelled me to venture far from home life, and to immerse myself in the lives of strangers in the hope that my work will have an impact and connect people in some intangible way, that I can contribute some greater good.”

— Finbarr O'Reilly, Shooting Ghosts

